

MUSIC LIBRARY
UC BERKELEY

3017

3017

L'ULTIMA NOTTE DI CARNEVALE

MELODRAMMA GIOCOSO

— DIVISO IN TRE ATTI —

MUSICA

DI

N. GIALDI



PARMA

—
TIP. E LIT. DI G. FERRARI E FIGLI

—
1880.

LIBRARY
UNIVERSITY OF TORONTO LIBRARIES

PERSONAGGI

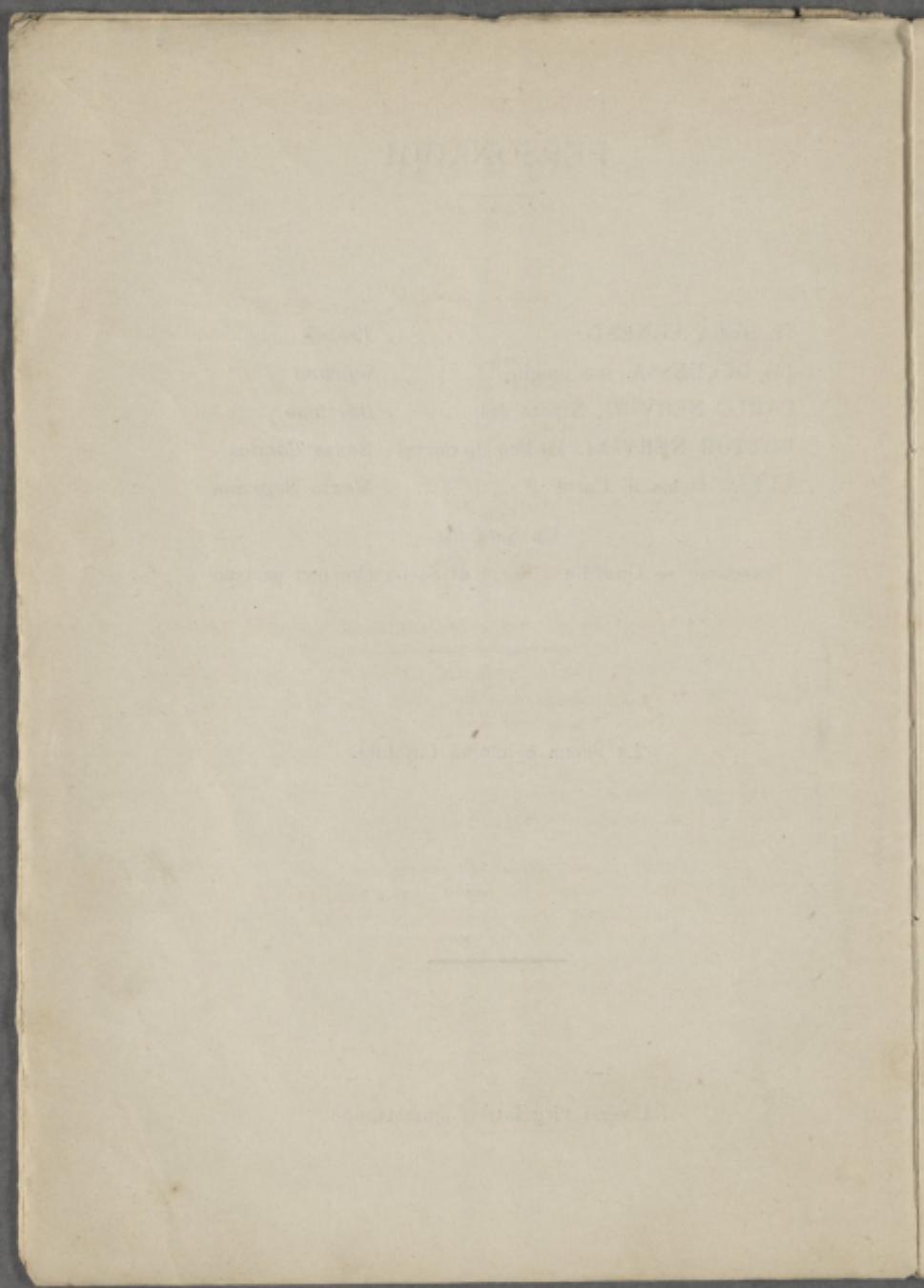
IL DUCA ERNESTO *Tenore*
LA DUCHESSA, sua moglie *Soprano*
CARLO NERVINI, Nipote del *Baritono*
DOTTOR NERVINI, Medico di Corte . *Basso Comico*
LUISA, Dama di Corte *Mezzo Soprano*

Un Sergente

Comparse — Guardie e Servi di Scena che non parlano

La Scena è in una Capitale

(I versi virgolati si ommettono)



ATTO PRIMO

Sala illuminata a giorno nel Teatro dell' Opera.

Nel mezzo, in alto, un Orologio che segnerà quasi le dodici ore. Porte a destra ed a sinistra. Il fondo sarà a grandi finestroni, e lascierà vedere delle maschere che danzano.

SCENA I.

Il Dottore e Carlo.

DOTTORE (*entrando da destra e leggendo un biglietto*)

*Questa sera a mezza notte trovatevi
Nella Sala dell' Orologio, all' Opera.*

CARLO (*entrando da sinistra e leggendo pur esso un biglietto senza avvedersi del Dottore*)

*Questa sera a mezza notte trovatevi
Nella Sala dell' Orologio, all' Opera.*

DOTTORE (*guardando l' Orologio*)

Poco manca a mezza notte; attendiam . . .

CARLO (c. s.)

È quasi la mezza notte, aspettiam . . .

Ma chi brama da me l' appuntamento! . . .

DOTTORE A quattr' occhi trovarmi: Oh qual contento! . . .

CARLO Forse una vaga donna, innamorata!

DOTTORE È forse antica amante sconsolata!

CARLO (*guardando il Dottore*)

Ma quel bel mobile

Noia mi dà

Restar qui solo

Mi converrà.

Se la damina

Incontrerò

Darmi bel tempo
Con lei potrò.

DOTTORE (*guardando Carlo*)

Quel seccafistole
Noja mi dà;
Di alzare il tacco
Gli converrà.
Le convenienze
So rispettar
E con prudenza
Deggio operar.

(*avanzandosi verso Carlo*)

Atteso son: vi pregherei Signore!

(*indicandogli di partire*)

CARLO Io pure aspetto un tale . . . ben fareste?
(*invitandolo alla sua volta a partire*)

DOTTORE Misteriosa persona qui mi brama
(*con mistero*) A mezzanotte.

CARLO Segreto appuntamento, qui mi chiama
(*c. s.*) A mezzanotte.

DOTTORE E ben fareste — Di qui a soggpiar.

CARLO E ben fareste — A scantonar.

DOTTORE Ecco il biglietto
V'è ciò che ho detto.

(*levando di tasca la lettera*)

CARLO Ecco l'invito;
Non ho mentito,
(*levando di tasca la lettera*)
(*leggendo tutti e due*)

DOTTORE { Questa sera a messa notte trovatevi
CARLO { Nella Sala dell'Orologio, all'Opera.

CARLO (*leggendo l'indirizzo*)
Al Signor Carlo Nervini, Studente.

DOTTORE (*c. s.*)
Dottor Nervini Medico di Corte.

CARLO (*sorpreso ed abbracciando improvvisamente il Dottore*)

Caro Zio, che sempre ho amato
Ritrovarvi alfin potei:
Per l'incontro fortunato
La mia vita vi darei.

Per vedervi di frequente
 Nel Palazzo mi recai
 Ma il cercar non valse niente,
 Voi non foste in casa mai.
 Del fratel vostro diletto
 Il figliuolo unico sono:
 Prova sia d' immenso affetto
 Quest' amplesso che vi dono.

DOTTORE Quest' incontro fastidioso
 Tutte cose disturbò,
 Nipotaccio arcinojoso
 Lunge assai ti manderò.
 Ah! che il fistolo ti mena
 Pace e quiete a scompigliar
 Per salvarmi d' ogni pena
 All' inferno dei volar.
 Spensierato provinciale
 Senza alcuna civiltà
 Alla fuga impenna l' ale
 A gioir lasciami quâ.

Ma questo invito pari al vostro? . . . qui! . . .

CARLO (*pensando*)
 Credo d' indovinar. Non fu che scherzo.
 D' avervi a lungo — Invan cercato
 Ad un amico — lo palesai
 Ritrovar presto — Lo zio desiato
 Certo mi fea — E lo sperai
 Lo stratagemma — Si divisato,
 Opra fu sua — E si trovai.

DOTTORE (*fra se*) (Maledetto orso — Indegno mostro).
 (*a Carlo con ironia*) Fu spiritoso — L' amico vostro.

CARLO Qual provo gioia
 Nell' abbracciarsi (abbracciando lo zio)
 Mai più lasciarvi
 Io non potrò.
 Zio adorabile
 A voi mi prostro
 Al fianco vostro
 Sempre starò.

DOTTORE (*svincolandosi dagli abbracci del nipote e con disgusto*) Quant' è la nota
 Che m' hai recato

Fu triste il fato
Che ti mandò.
La mia tutela
Tu speri invano,
Stammi lontano
Non mi seccar.

CARLO Diletto zio, protezion vi chieggio
Venni nella città per farmi strada.

DOTTORE (*interrompendolo vivamente*)
Strada miglior t' insegnò: al tuo paese
Di bel nuovo ritorna.

CARLO Or che mi dite.

DOTTORE Ti pago il viaggio. Va!

CARLO Non mai! Si presto?

(*Un Servo recherà una lettera al Dottore*).
DOTTORE (*leggendo lo scritto e facendo segni manifesti di sorpresa*)

Che mai leggo? qual pazzia!
Al Veglione la Duchessa?
Quest'insolita follia
Strani effetti produrrà.

(*parte precipitosamente senza salutare il nipote*).
CARLO (*sorpreso*) Zio . . . zio . . . Ei se ne ando.

S'anco vola, il cogliero

(*Segue lo zio*).

SCENA II.

Il Duca mascherato.

DUCA (*osservando*)

Son giunto alfin, e respirare io posso,
(*levandosi la maschera*)
Se mai sapesse il Re, che il Regal Prenc
Partì dal campo, e venne qui cercando
Il diletto e l'amor. Che mai direbbe
La Duchessa, che forse mi sospira!
Direbbe che mi serbo ingrato troppo
Del suo nobile cuore al dolce affetto.
Ma debbo a tutti, non riconosciuto,
Ir della danza in vortici d'accanto.

Buona Duchessa amabile,
 Perdon ti chieggó umile
 Se al fianco tuo gentile
 Non son volato ancor.
 Ma non temer, bell' Angelo,
 Ch' io coprati d' oblio
 Sei donna del cor mio
 Sempre t' adoreró.
 Che se mi poni in giolito
 Col furbo sorrisetto
 Procace il vecchio affetto
 Ritorna a vampeggiar.
 Sarò domani in estasi
 Nel darti un caldo abbraccio,
 Verrò l' antico laccio
 A rannodar cosl.

SCENA III.

Il Dottore che avrà al braccio la Duchessa in domino rosa
 e Madamigella Luisa in domino d' altro colore (Il Duca
 osserverà in disparte).

DUCA (scorgendo il suo Medico)

(Ecco il Medico di Corte
 Che tentar viene la sorte).

DOTTORE (molto imbarazzato ed inquieto)

Che imprudenza, tremo tutto
 (Caso brutto).

DUCA

(Se ritrovo l' Ajutante,
 Al vecchion che fa il galante
 Ruberem le maschere) (s' allontana).

DOTTORE Perchè venire . . . a questa festa ?

(Non ho più testa !)

LUISA (levandosi la maschera)

Quanta magnificenza, e quante maschere,
 Vo' divertirmi assai, Dottor mio caro.

(Il Dottore impazientandosi e sbuffando)

DUCHESSA (levandosi la maschera)

Non sbuffate così, Dottor amabile,
 Di vostra cortesia, non siate avaro.

DOTTORE

Ma perchè tal follia ?
 Un ballo cosa sia
 Voi non sapete certo ?
 Io, dunque, ve ne avverto
 Che d' avventure è pieno
 Questo malsan terreno,
 S' usano tai licenze
 Direi quasi indecenze,
 Quando s' è mascherati
 Si divien spensierati;
 Ognun si crede eguale
 In queste grandi Sale.
 » Atti molto indecenti
 » Commetton gl' insolenti,
 Si ride qui, si scherza
 Ma ancora più si sferza,
 L' impunità è permessa
 Andiam ! partiam Duchessa !
 Fuggiam per carità.

DUCHESSA Venute vi siamo, e vi rimarremo...

LUISA (con civetteria)

Nel più bello partir, Dottor che dite ?

DUCHESSA (scherzando) Vedrò le maschere

Graziose e snelle
 Rese più belle
 Da voluttà.

Il tedium a rompere
 Cupida venni
 Repulsa ai cenni
 Non mi si dà.

LUISA (c. s.) Stassera in maschera

Danzar vo anch' io
 Doman, . . . d' oblio
 Tutto coprir.

Dacchè son libera
 Godiam quest' ora,
 Sol mi addolora
 Che abbis a finir.

DUCHESSA

Voglio esser libera
 Un sol momento;
 Tanto contento
 Raro si dà.

LUISA	Che vale il vivere Tra le pastoje? Vengon le gioie Da libertà.
DUCHESSA	Dunque tra i vortici Gettiamci in fretta; L' ora ne aspetta Sacra al piacer
LUISA	Tra suoni e cantici Siede un incanto; Merta compianto D' altro il pensier.

(*La Duchessa e Luisa si rimettono la maschera*).

SCENA IV.

Il Duca e detti.

DUCA (mascherato entrando da sinistra)
DOTTORE (riprendendo al braccio le Signore e scorgendo
il Duca)
Osservate quel domino ! . . . vi guarda,
Sollecite partiam per carità (per partire).

DUCA (arrestandoli)
Due maschere, con un sol cavaliere!
Oibò non sta. Con tutto il mio piacere
V'offro il braccio . . . venite! . . .
(per prendere il braccio della Duchessa)

DOTTORE Ma Signore!
DUCA Si venne qui per divertirci, è vero?
DOTTORE (arrabbiato)
Non più Signore; o vi faccio cacciare.

(fra sè) (Se tu sapessi sciocco chi noi siamo)
DUCA (fra sè) (Se tu sapessi stolto cen chi parli)
(Il Dottore darà il braccio alle maschere e starà per condurle via. Il Duca gli attraverserà la via).

DUCA Sei forse padre — Sposo o tutore
Da dar la stura — Al tuo furore?
Langue Esculapio, — Questa beltà;
Di lei ti prenda — Vecchio pietà.

A voi Signore -- Porgo il consiglio
 Di non partire -- Con quel coniglio,
 Fu trista scelta -- Tal Cavaliere,
 Lo veggio, il sento -- N' ho dispiacere.
 È sempre tetro -- Quel viso nero
 Un catafalco -- Sembra davvero.
 O domin rosa -- Nel tuo bel viso
 Regna in eterno -- Dolce sorriso
 Un solo volgimi -- Un sol pensiero
 Ch'io sia permetti -- Tuo cavaliere.

(per abbracciare la Duchessa, la quale lasciando fug-
 gire un grido, partirà precipitosamente al braccio
 del Dottore e di Luisa).

DUCA (osservandoli)

Ah! voi fuggite? Ed io vi seguirò.

(li segue).

SCENA V.

Carlo, entrando dalla parte opposta.

CARLO

Studia due cose, dissemi l' amico
 Se onorato entrar cerchi in societá:
 Una bella avventura ed un duello.
 Il duello è già trovato,
 Non ha molto fui sfidato.
 Il piè un tale mi pestò
 Nè una scusa dimandò.
 Io gli dissi allor: villano! . . .
 Egli alzar volle la mano.
 Io fui lesto, e con un salto
 Gli fermai la mano in alto,
 L' armi, il loco egli gridò:
 Sissignor: mi batterò.
 Il duello è trovato. Un grazioso
 Intrigo manca a rendermi famoso.

SCENA VI.

La Duchessa spaventata, ma sempre mascherata.

DUCHESSA (*a Carlo*)

Toglietemi di qui, per cortesia,
Morir mi sento . . . Signor salvatemi
Più non mi reggo.

(*La Duchessa sta per cadere*).

CARLO (*sorreggendola*) Ah ! Sviene ! Ma che far ?

Dove condurla ? Oh sì ! Qual buon pensiero.
In casa mia voglio condurla tosto,
Gloriarmi alfin potrò d'un'avventura.

(*parte trasportando la Duchessa*).

SCENA VII.

Il Duca entrando solo.

DUCA Quel pazzo di Dottore in iscompiglio
Pose la festa. Ha volto i passi in fuga
La mascherina. Me ne andrò io pure.
(*parte*).

SCENA VIII.

Il Dottore e Luisa assai agitati e seguiti da alcuni Servi e Guardie.

DOTTORE (*indicando ai Servi*)

Di qua, di là ! . . . Seguitelo, prendetelo !
Toglietegli la dama, che rapi.
Dovea pur troppo terminar così.

LUISA Dottor, perduti siamo ! . . .

DOTTORE Si pur troppo.

LUISA Alla lesta cerchiam ! venite meco.

DOTTORE Non posso che le gambe mi si piegano.

LUISA Non fatevi burlar, Dottor garbato,
Per la dama pugnar v' è comandato.

DOTTORE Ah! non ne posso più, morir mi sento,
M'ha colto un indomabile spavento.

(*Il Dottore s' abbandonerà, svenendo, su una sedia.*)

— FINE DELL' ATTO PRIMO —

ATTO SECONDO

Stanza comune nell'abitazione di Carlo.

SCENA I.

La Duchessa trasportata da Carlo ed assidendola su una sedia ancor mascherata.

CARLO (*standole amorosamente attorno*)

In voi stessa, Signora, ritornate!
Soli siam noi, e d'uomo onesto in casa.
Qual fortuna per te Nervin, s'appresta,
Con donna conquistata in aurea festa.
Ma sara bella? Giovane o barbogia,
Non io la vidi ancor?

(*levandole la maschera*)

Ciel! Qual portento!

Di un angiol che delizia in paradiso
Immagin rende il suo leggiadro viso.

(*prendendole e guardandole la mano*)

Nella morbida tua mano
Sta un incanto sovrumano
Che mi spinge a sospirar.

Cara gentil ti veggo
D'ogni avvenenza adorna
Eppur, null' altro chieggio
Che un languido sospir.

Obbietto de' miei sogni
Tu sarai sempre o bella;
Avventurata stella
D'un fulgido avvenir.
Fa che sperato indarno
Non abbia il dolce istante,
A un infocato amante
Premio darai cosi.

A possederti, solo,
Son io fra queste mura,
Propizia l'avventura
Cupido m'assenti.

(avvicinandosi alla Duchessa, osserverà un oggetto che tiene appeso al collo).

Oh Ciel! che veggio? Un giojello è questo
Di gran valore, ed imprudenza è grande
Il portarlo d'allato incautamente.

(La Duchessa è ritornata in sè, ed agitata)

DUCHESSA Dove son io? Chi siete voi? Soccorso!

CARLO Calmatevi Signora, non temete.

DUCHESSA Perchè venni qui mai? Dove son io?

CARLO D'un uomo onesto, nella casa siete,

A mascherato ballo . . .

DUCHESSA Or mi ricordo

D'un uomo scellerato
Alle audaci ricerche, m'involai
E in voi giovan garbato
Un generoso salvator trovai.
Io vi lascio . . . Signor . . .

CARLO Ma così presto!

DUCHESSA Incerta sono della mia dimora.

CARLO Pratico siete della capitale?

CARLO Nato in provincia: alla città ne venni
Jeri soltanto: sconosciuto a tutti,
Tranne ad un ricco e celebrato zio;
Nervin s'appella, Medico di Corte.

DUCHESSA (Qual incontro felice; oh lieta sorte!

Ingenuo ha il portamento,
Rassicurar mi sento).

CARLO E voi nobile Signora

Qual gentil nome portate?

Bella ignota, che mi amiate

M'è concesso di sperar?

DUCHESSA Compromettermi osereste?

Farmi tal dichiarazione?

Io vi chieggio protezione,

Voi tentate d'ingannar.

CARLO Vi domando umil perdonio

Se la lingua ardita errò.

DUCHESSA Al marito fida sono
De' fastidii non ne vo'.
CARLO A quest' ora in casa mia
Mi potevo . . . lusingar!
DUCHESSA Fu mentita cortesia
Insidioso il vostro oprar.
CARLO Dunque caddi in grosso errore . . .
DUCHESSA Senza dubbio mio Signore!
CARLO Dunque vani i miei sospir.
DUCHESSA Deh! non fatemi arrossir.
(*si batte fortemente alla porta*)
CARLO Chi viene a disturbaci, ad ora tarda.
DUCHESSA Nascondetemi presto!
(*rimettendosi la maschera*)
CARLO Sulle scale
Già son saliti . . . l' uscio rinchiusdiamo.
(*Il Duca entra prima, ed è smascherato*)
DUCHESSA (con paurosa sorpresa)
Cielo che veggio! È desso mio marito.

SCENA II.

Il Duca e detti.

DUCA Sono inseguito, arrestar mi si vuole,
Datemi in cortesia breve ricetto.
CARLO Sono occupato. Andate, ve ne prego.
DUCA Vi disturbo Signor?
CARLO Io non lo nego.
DUCA Vi prego d' un favor.
CARLO Quale? parlate!
DUCA D' una vettura, in traccia, vi recate,
Partirò tosto . . .
(*scorgendo la Duchessa mascherata*)
Ma che veggio, è lei! . . .
La bella mascherina che perdei.
(*a Carlo con malizia*) Occupato eravate?
Sissignore,
Con donna che mi stima e che mi adora
Passo in sublime voluttade un' ora.

DUCA (*alla Duchessa*)

Scusar si debbe adunque vostra fuga,
Se ritrovo si dolce vi attendea.
(*fra sè*) (Rifarmi vò di quanto ho già sofferto)

(*per abbracciare la Duchessa*)CARLO (*con impeto*)

Giù quelle mani — O chiamo gente.

DUCA Non far scalpore — Che non è niente.

CARLO Ecco la porta — Uscite e tosto.

DUCA (*piano a Carlo*)

Il Duca io sono — Cedimi il posto.

DUCHESSA (*c. s*) Prudenza usate — È mio marito.

CARLO Misericordia — Son già servito.

DUCA (Quivi era attesa la mascherina
Perciò mi fece la schifilosa
E nel suo seno fiamma amorosa
Ai dolci detti, non si destò.

Dottor Nervini, che tutto arzillo
Vieni alla festa con tale amante
Vecchio baggeo, bamboleggiante
La preda opima ti rapirò).

DUCHESSA (Al buon Dottor non porsi ascolto
Dell' imprudenza sono pentita
Per lieve colpa troppo punita
Duolo e vergogna cadde su me.
Come levarmi da quest' impiccio
Se il ver si scopre, son compromessa
Rider potranno d' una Duchessa
Che tanta poca cura ha di sè).

CARLO (D'aver cacciata la tortorella
Ingenua, ignara credei nel laccio,
Ora un' insolita ria tremarella
M' annebbia il cerebro, non so che faccio.
Sposa del Duca! . . . Sarei spacciato . . .
Se tal segreto venisse in chiaro;
Al gran periglio, al torvo fato
Pensiam, troviamo tosto un riparo).

(*al Duca*) Vado per la vettura . . . e in un momento
A servirvi Signor sarò da voi.

(Se l' avventura fosse mai svelata,
La mia testa al capestro è destinata). (*parte*).

SCENA III.

Il Duca e la Duchessa.

DUCA Il giubilo m' inonda . . . Al fine io posso
 Restarvi al fianco, o vaga mascheretta.
 DUCHESSA Poiche fuggir non mi concesse il fato
 A rimaner con voi sono costretta.
 DUCA Che dicoste ! costretta ? Ben mi accora
 Che ritrosa cosi siate: o Signora ! . . .
 DUCHESSA Dell' accorto ed audace seduttore
 Tutte le arti, vi son note o Signore.
 DUCA Di Cavalier cortese, dir volete.
 DUCHESSA Dico che finger molto ben sapete.
 DUCA Libera siete ?
 DUCHESSA Sono maritata
 Ad uomo che di me cura non prende.
 DUCA Ah ! l' ingratto, possiede un tal tesoro
 Di beltà . . . poichè bella esser dovete.
 » E qual s' addice, non l' istima ed ama
 » Io spero ben che di prolisse corna
 » Gli farete l' onor; ei se lo merta.
 DUCHESSA V' ingannate; il marito apprezzo ed amo
 Ed il solo amor suo ricerco e bramo.
 DUCA (*allegramente*)
 Tutte le donne parlano cosi
 Niegano prima e poi dicon di sì.
 DUCHESSA (*sottovoce*) (Quale sfacciato).
 DUCA (*abbracciandola*)
 Senza complimenti
 Fammi beato d' amorosi accenti
 La maschera deponi, e più cortese
 Di casta sposa irridi alle pretese.
 DUCHESSA (*sottovoce*) (Che impertinenza ! . . .)
 DUCA Dunque il caro volto
 Non mi assenti veder ? . . .
 DUCHESSA Signor no ! mai !
 (*fra sè*) (Ignota a te, vò divertirmi assai).
 DUCA Alla cittade accorsi
 Io ricco campagnuolo
 Nemico al tedio al duolo
 Vago di voluttà.

Non chiuderò la vita
In rustic al soggiorno
Ed un glorioso giorno
La sorte m' aprirà.

DUCHESSA Al mascherato ballo
Io pur son forestiera
Se venni questa sera
Non vi porrò più il piè.

Svenuta, dalle insidie
Di tal che m' inseguiva
Fui tratta qui furtiva,
La storia mia quest'è.

DUCA Dell' accaduto ben dolente io sono.

DUCHESSA Tutto d' oblio cospergo, e vi perdono.

DUCA (con emozione)

Di gioia novella
M' infiori la vita
All' alma profondi
Dolcezza infinita.
Gia mentre ti stringo
Soave al mio petto
Il tremito provo
D' indomito affetto.
Concedi ch' io vegga
Quel vago sembiante
Un gaudio di cielo
M' assenti un istante.

DUCHESSA Temprate le smanie
Di ardente desio,
Amar non possio
Chi mai non m' amò.
Se a me nell'amore
Sarete fedele
Un giorno, crudele
Con voi non sarò.

A vostra cortesia chieggono un favore.
Dite?

DUCHESSA Al Dottor Nervin io son parente.

DUCA E seco lui nel ballo vi recaste?

DUCHESSA E vero: bramo d' esser ricondotta

Presso di lui, che certo ora mi cerca,

DUCA Farò quanto bramate: me una grazia
 Concedete a me pur: questo ricordo,
(Il Duca si leverà un anellino e lo porrà nel dito della Duchessa).

Di un ingenuo campagnuol, serbate,
 Così potremo rivederci ancora.

DUCHESSA Se a me nell'amore
 Sarai tu fedele,
 Un giorno crudele
 Con te non sarò.
 Tel dissì altra volta
 La foga raffrena
 Così lieve pena
 Gran premio ha con sè.

DUCA Mi fanno beato
 Sì nobili accenti
 D'amor fortunato
 Supremi momenti.
 Mi schiudi un Eliso
 O donna vezzosa
 Sebbene ritrossa
 Sii troppo con me.

(con insistenza e dolcezza)

Un ultima preghiera . . . Se quel volto ?

DUCHESSA *(risoluta)*

Van' insistenza . . . discovrir nol debbo !

(Il Duca dà il braccio alla Duchessa e partiranno)

SCENA IV.

Carlo solo, sporgendo cautamente il capo ed osservando attentamente.

Nessuno ! tremo tutto . . . Son partiti.
(entrando allegramente)

Oh qual piacere;
 Ei son partiti,
 Sono svaniti
 I miei dolor,

Ora che libero
 Alfin mi sento
 Provo un contento
 Pien di stupor.
 Dalle avventure
 Fuggire io voglio
 E nell'imbroglio
 Non ricadrò.
 » Nella mia casa
 » Duca e consorte
 » Per triste sorte
 » Il fato inviò!
 Quando scoperto
 Sarà tal fatto
 Io sarò tratto
 A forti guai.
 O gambe mie
 Sperimentate,
 Via mi portate
 Altrove a vol. (per partire).

SCENA V.

Il Dottore Nervini seguito da un Sergente, da alcune Guardie e detto.

DOTTORE (*sbarrando il passo a Carlo*)

Il ladro è qui! legatelo.

CARLO (*sorpreso*) Mio zio? . . .

DOTTORE Quivi fu visto entrare un domin rosa,
 Era la donna che mi fu rapita.

CARLO Ma zio! . . .

DOTTORE Non ho nipoti!

CARLO (*con insistenza*) Ma zio! . . .
 Non io rapita, ma l'ho qui condotta.

DOTTORE Egli confessa. In carcere si adduca.
 Seguiteci signor . . .

CARLO Sono innocente!

DOTTORE (*con ira*) Ah birbante malandrino
 Che la dama m'hai rubato,
 In prigion sarai cacciato,
 La tua colpa lo mertò.

(Per un futile capriccio
 Son caduto in brutto impiccio
 Se salvarmi non potrò
 Su di te mi sfogherò).

CARLO Caro zio non tanta furia
 Che sincero dissi il vero
 Innocente è il mio pensiero
 In prigione non andrò.
 (Se in imbroglio sei cascato
 Pensa tu solo al tuo fato
 Se salvarmi non potrò
 A compagno ognor t'avrò).

(Il Dottore fard un cenno alle Guardie le quali trascineranno via Carlo, opponendo qualche resistenza).

= FINE DELL' ATTO SECONDO =



ATTO TERZO

Sala negli appartamenti del Duca.

SCENA I.

La Duchessa seduta è pensierosa.

I miei voleri rispettava il Duca,
Alla dimora del Dottor, incognita,
Ei mi condusse: Salva fui ! respiro.
Ma quante pene, quali trepidanze,
Eccomi salva . . . ma non già tranquilla.
Il medaglione che tenevo al petto
Perdetti nel segreto corridoio,
Il feci all'alba ricercar. Ebbene ?
Trovar non si potè. Donarlo al Duca
Volea quest' oggi, e perchè grato il dono
Gli riuscisse, anco l'immagin mia
Entro il giojello collocato aveva.

A questa notte orribile
Or che pensar m'è dato
Comprendo il torvo fato
Che incede a minacciar.
Ma capricciosa e stolida
M'esposi al duro evento
Lo veggio, il so, lo sento,
M'è forza paventlar.
Che se l'ancella debole
Fui di capricci strani
A pensier nuovi e sani
La mente schiuderò.
Intenta solo al nobile
Affetto per lo sposo
Un Eden delizioso
D'amor gli appresterò.

SCENA II.

Luisa entrando agitata e detta.

LUISA Fu ricercato indarno. Esso è perduto!
 DUCHESSA Ingrato evento! Ma terrai segrete
 Della notturna gita le vicende.
 LUISA La trepidanza a raffrenar non valgo.
 DUCHESSA Solo una colpa è in noi . . . la leggerezza
 Ma salvareci potremo.
 LUISA Un altro inciampo
 Colui che vi salvò fu catturato.
 DUCHESSA D'ogni riguardo siategli cortese
 Ch'ei fu mio cavalier, non obbliate.
 LUISA E se parlasse? . . .
 DUCHESSA Nol farà di certo,
 Del grave intrigo ove l'incauto cadde,
 Vorrà cavarsi, e col tacer si salva.
 LUISA (con commozione) Lo vidi, il poveretto! È bello, è mesto.
 E muove a compassion chi lo riguarda.
 DUCHESSA Ah! ben a cor ti stá. Dunque si cerchi.
 » Di trarre il zerbinotto in libertade.
 (entreranno a destra).

SCENA III.

Il Duca seguito dal Dottore.

DUCA Dottor! di buon umor non mi sembrate
 Si può saper, di grazia, la cagione?
 (con malizia) Chi malignar volesse, avria già detto
 Che le pupille non vi chiuse il sonno.
 DOTTORE V'ingannate, o buon prence, sul mio letto
 Tutta la notte in quiete, ho riposato.
 DUCA Mi sembrate sconvolto! . . .
 DOTTORE (affettandoilarità) È un vostro abbaglio.
 DUCA Un viso avete palliduccio e smorto.
 DOTTORE (fra sé) (Quasi parrebbe se ne fosse accorto).

DUCA E pur la gioja lampeggia dovrebbe
Sul vostro volto, posciacchè fra poco
Caro sarete e fortunato sposo
A Luisa gentil, siete promesso:
Si mi fu detto.

DOTTORE Se lo permettete . . .

DUCA (*fra sè e compassionandolo*)

(E di già forse corbellato fosti

(Certo la mascheretta. . . O buon Dottore!)

(*al Dottore sempre maliziosamente*)

Dormiste dunque bene in questa notte!

DOTTORE > Come in soffice letto si conviene.

DUCA (*come sopra*) Tutta la notte?

DOTTORE Si, tutta la notte! . . .

(Ma perchè sempre tal dimanda? Oime! . . .).

DUCA Dal campo io venni questa mane appena.

(*Il Duca avrà per le mani, osservandolo, il medaglione perduto dalla Duchessa*).

DOTTORE (*prontamente*)

Bello! vi piace? al campo il riceveste?

Fui io che l'ordinai . . . quel medaglione,

E il ritratto dell'ottima Duchessa?

Quanto le rassomiglia.

DUCA Qual ritratto?

DOTTORE Il suo. (*aprendo il medaglione e mostrandolo al Duca*).

Guardate ben quanto somiglia.

DUCA (*con sorpresa*) La Duchessa! . . .

DOTTORE Com'è bello, bellissimo.

DUCA (*con collera ed impeto*)

Dal palagio usci dunque in questa notte?

DOTTORE (*spaventato*) Come! Come! Altezza che mi dite?

DUCA Dico, che voi mentite!

Della Duchessa esser non può.

DOTTORE (*come sopra*) Perdono Altezza, mi sbagliero.

DUCA Stamane il medaglione ritrovai

Smarrito, nel segreto corridojo.

DOTTORE Che dite mai? . . .

(Come evitare
Novelli guai . . .)

DUCA Ma voi Dottor, tremate, malaecorto.

DOTTORE (Oh Ciel! son morto).
 DUCA D' una colpa nefanda siete reo
 La Duchessa usci senza alcun riguardo.
 DOTTORE (Gelo ad un tempo ed ardo !)
 DUCA (*con collera crescente*)
 Ma se allo scherno fossi fatto segno
 Cadrà sui traditori infamia e morte.
 DOTTORE (Funesta sorte !)
 (*Il Duca parte*)
 (*Il Dottore solo ed inquieto assai*)
 Morte, infamia . . . Addio Dottore !
 (*piangendo*) La tua causa ell' è finita
 Un rimedio più non v' ha
 Troppo lesta la tua vita
 Al tramonto se ne va.
 Nel momento ambito e bello
 Che dovevi farti sposo
 L' atra morte, il pauroso
 Colpo estremo ti darà.
 Dottor misero infelice
 Rompi pure in lunghi lai
 Che nel fitto a tanti guai
 Speme alcuna più non v' ha.

SCENA IV.

Luisa agitatissima e detto.

DOTTORE (a Luisa) Siamo perduti, tutto è noto al Duea.
 LUISA Della Duchessa la partenza ?
 DOTTORE Si
 Il medaglione fu da lui trovato.
 LUISA Si tenga ognun di noi per ispacciato.
 DOTTORE Maledetto pensier fu che vi colse
 Di recarvi stanotte a questo ballo !
 LUISA La cosa è fatta, e non fu lieve fallo.
 a 2 Perduti siam !
 Non v' è più scampo
 Ell' è finita
 A fin di vita
 Ci avviciniam.

DOTTORE Addio mie nozze,
Addio Luisa,
Perchè in tal guisa
Finir dobbiam?

I baldi sogni
Belli e dorati
Sono sfumati
Lesti n' andar.

LUISA Addio mie nozze,
Addio Dottore,
Preveggo il core
Presso a scoppiar.

Perfida sorte
Tu mi coglies
Mi percotesti
Senza pietà.

a 2 Gesùa pietra
Del Duca irato
L'aspra vendetta
Pari a saetta
Su noi cadrà.

SCENA V.

La Duchessa e detti, poi Carlo.

LUISA Tornato è il Duca !
 DUCHESSA Non l'ho ancor veduto.
 LUISA Il medaglion smarrito . . .
 DUCHESSA Ebbon !
 LUISA Venne dal regal prence ritrovato.
 DUCHESSA Sospetta forse il Duca ?
 LUISA Tutto sa.
 DUCHESSA Fatalità . . .
 CARLO (*entrando indispettito e parlando al Dottoressa*)
 Scortese, ingrato zio
 Troppo penar mi feste
 Perchè non vi moveste
 Talora alla pietà ?
 Per lunga notte, in dura
 Prigion rinchiuso e stretto

Privo di pan e letto
Fu lungo il mio penar.
(ravvisando la Duchessa)

Chi vedo mai ? . . .

Ti ferma.

In casa vostra,

Non sono ?

Ma sei tu nel Ducal Palazzo.

Oh ciel ! che dite ? . . .

È già tutto scoperto.

DOTTORE

CARLO

DOTTORE

CARLO

DOTTORE

SCENA ULTIMA

Il Duca e detti.

(Il Duca atteggiandosi a molta serietà)

DUCHESSA (Quel possente torvo sguardo

Affrontar non so con calma

Il timor mi scese all' alma

E d' angoscia la colmò.

Già colpevoli ci crede

Di codarde abbiette trame

Ma dagli occhi il reo velame

Presto al Duca ritorrò).

LUISA

(E lo scandalo avvenuto

Perdonar non vorrà certo

Punizion secondo il merito

A ciascun infliggerà.

Maledetta quella smania

Che ci spinse a tanto fallo

Per i vortici di un ballo

Chi sa dir quel che accadrà).

DUCA

(Ecco, sol la mia presenza

Sconcertata ha questa gente,

Vendicar terribilmente

L' onta mia su lor saprò.

Sul lor volto è già palese

Del castigo la paura

Punizion, mertata e dura

Sul lor capo scenderà).

CARLO (D'avventure l'alta smania
In un punto m'è passata
Con iscusa ben trovata
Ogni cosa acconcerò.

Ah! se salvo uscir ne posso
Rivedrò il paese avito
Rintuzzare il reo prurito
D'avventure apprenderò).

DOTTORE (Fatal notte quanto costi
Per un semplice capriccio
Bravo è chi da quest'impiccio
Potrà incolume scampar.
Donne folli e capricciose
Senza un filo di giudizio
Deh vedete il precipizio
Che s'aperse a minacciar).

DUCA (osservando Carlo)
(Ah! l'uom di questa notte).

CARLO (inchinandosi) Altezza
DUCA (avvicinandosi e piano a Carlo)
(Fate, di non conoscermi, le viste).

DUCHESSA (al Duca cortesemente)
A quale fausto evento deggio io mai
Di vedervi la sorte ? Inaspettato
Voi ne venite, ma pur sempre caro.

DUCA (ironicamente)
Grata sorpresa, alla mia sposa amata
Preparar volli.

DUCHESSA Del pensier gentile
Grata vi sono.

DUCA (con sdegno e sottovoce alla Duchessa)
Siete menzognera.

DUCHESSA (c. s.)
La scorsa notte di casa usciste
Dove n'andaste, voglio saper.

CARLO (fra loro parlano — Cosa diranno ?
LUISA { sottovoce } Speranza alcuna — Nò, più non v'è.
ed il { sottovoce } Pensar possiamo — Ben qualche inganno
DOTTORE Ma il Duca irato — Non dà mercè).

DUCA Da questa gente
Così confusa
Chiara lampante
Scatta l'accusa.

DUCHESSA A degno sposo
Serbarmi pura
E di mia vita
Unica cura.

CARLO
LUIZA *sottoovoce* (Bombisce e freme — L'alta tempesta
ed il Che sulla testa — Ci piomberà).

DOTTORE
DUCA (*parlando a tutti*) Un medaglione
Da me trovato
M'ha rivelato
Che v'ha un mister.

LUIZA (*prontamente avanzandosi*)
Tutta fu mia la colpa . . . Il medaglione
Smarriti nel corridojo: il petto mio
Adornato desiai . . . Perdon vi chieggio! . . .

DUCA (*interrompendola e vivamente*)
Pronta a mentir voi siete; o nobil dama.
(*alla Duchessa*)

Franchezza voglio; eccovi il gioiello vostro.
(consegnando *alla Duchessa il medaglione*)

DUCHESSA Ed ecco a voi Signore, il vostro anello.
(levandosi dal dito l'anello e restituendolo al Duca)

DUCA (*sorpreso*) Oh! come voi? Vi accadde ritrovarlo.

DUCHESSA (*maliziosamente*)
Ottenni questa notte
Quell'anellino caro
D'un amor puro e raro
Soave sovvenir.
L'ebbi da un campagnuolo
Nella città venuto
Il lungo tedio e duolo.

DUCA (*con ilarità e subito*)
Come mai! la mascheretta, tu forse?
Col Dottor! . . . (ho la moglie corteggiato,
Ma del felice error son consolato)

- DUCHESSA Da non vincibile desio tentata
 Mi resi a un ballo, io mascherata,
 Meco Luisa trassi e il Dottore
 Causa innocente di questo errore
 Uno cicisbeo di troppo ardito
 Mi pose a duro e strano partito
 Trepida ansante, io venni meno,
 Il rimanente sapete appieno.
- DUCA Colpevol mi veggio
 Perdon ti chieggio! . . .
- (a Carlo) Avanti giovanotto
 (e piano allo stesso) (assecondatemi)
 Foste arrestato, perchè nella notte
 Involaste dal ballo una gran dama
 Questa gemma portava . . .
 (mostrandogli il medaglione)
- CARLO Altezza sì!
 DUCA E d'averla smarrita, ha confessato
 La nobil Dama che l'aveva. (accennando a Luisa)
- LUISA (inchinandosi) Altezza !
- DUCA (a Carlo) Foste con lei la notte, non è vero ?
 Un ammenda del fallo si conviene,
 O la prigion, o con un nodo eterno
 Congiungervi, Signore, a questa dama.
- DOTTORE (con impazienza) Me solo ella ama.
- CARLO Altezza scelgo; subito lo sposo.
- DOTTORE (con insistenza)
 Mi fu promessa
 Nè ver Duchessa ?
- DUCA (a Luisa) Preparatevi tosto a farvi sposa.
- LUISA (Oh dolce cosa).
- DOTTORE (con impeto)
 Se sposa diverrà
 La scelta in me cadrà
- DUCHESSA Calmatevi Dottor . . .
- DUCA Silenzio !
- DOTTORE (con rabbia) Altezza !
- DUCA Per l'avenir così non penserete
 A condur Dame a ballo mascherato.
- TUTTI (tranne il Dottore) Calma Dottor !
- DOTTORE (Oh ! mio furor)

DUCHESSA Se caddi stolta
 Nel grave impiccio
 Del rio capriccio
 Si pente il cor.
Offrirti il mio
 Pel tuo perdono
 Accesa io sono
 D' immenso amor.

DUCA - Fui folle è vero
Per un istante
Ma a te festante
Ritorno ancor.
A calma usata
Rieda ogni cosa
Per la mia sposa
Divampo ognor.

LUISA Trovo un marito
Per caso strano
Gli do la mano
Di tutto cuor.
Del cambio fatto
Non mi lamento
Non v'è contento
Del mio maggior.

DOTTORE Perdei la sposa
Perdei la dote
Furbo il nipote
Tutto rapi.
Quante dissette
Per quella festa
Che sol m'appresta
Dolenti dl.

TUTTI (*tranne il Dottore*)Fu singolare quest' avventura
Causa di molto riso sarà,DOTTORE La punizion, mi torna ben dura
Intollerabile calamità.

= FINE DELL' OPERA =



